



ALESSANDRO CRISAFULLI & LA RETE DEI MISTER

presentano

SFORMATI & SQUATTRINATI

Indagine choc sugli allenatori del calcio
di base
e le nostre 3 idee vincenti per migliorare
il CALCIO GIOVANILE



Con il
patrocinio di
**AIAC
MILANO**

Prefazione di
**FILIPPO
GALLI**



La prefazione di FILIPPO GALLI

Mi sembra che la ricerca confermi come gli allenatori non si sentano gratificati rispetto all'attività svolta nelle realtà dilettantistiche presso cui lavorano. Purtroppo questo aspetto non riguarda solo il mondo dei dilettanti ma anche quello professionistico. Affinché le cose possano cambiare è necessario che le società investano di più in termini finanziari. Ma come reperirle? L'unico modo è trovarle all'interno del Sistema calcio. Se non si ragiona in maniera sistemica penso sia difficile trovare una soluzione. Una volta risolto (magari!) il problema delle risorse finanziarie sarà necessario accrescere la qualità dell'offerta formativa aprendo a tutti la possibilità di ottenere i requisiti necessari ma, con una maggiore attenzione alle valutazioni finali. A questo proposito si potrebbe pensare alla possibilità di accesso per il 50% dei partecipanti ai corsi base (UEFA C) ed ai successivi attraverso il punteggio derivante dalla carriera, l'altro 50% attraverso colloqui psico-attitudinali.

INDICE DEGLI ARGOMENTI

01. INTRODUZIONE

Obiettivi e modalità dell'indagine

ALESSANDRO CRISAFULLI

[illegible]

02. FOCUS

Una formazione per tutti...

CLAUDIO GORI

[illegible]

03. L'INDAGINE

A) L'IDENTIKIT DELL'ALLENATORE >>>> 11

B) LA FORMAZIONE >>>>>>>>>>>> 16

C) I RIMBORSI >>>>>>>>>>>> 22

04. L'INTERVENTO

Lo sport e il calcio come medicina preventiva di **PAOLO GATTI**

[illegible]

05. L'IDEIFICIO

Come migliorare il calcio giovanile

[illegible]

06. LA SQUADRA

[illegible]

07. RIFERIMENTI

[illegible]

1



L'INTRODUZIONE

di ALESSANDRO CRISAFULLI

Obiettivi e modalità dell'indagine



ALESSANDRO
CRISAFULLI
COMUNICAZIONE E
MANAGEMENT SPORTIVO

IL VALORE inestimabile delle IDEE per trasformare muri in ponti



Trasformare un circolo vizioso in un circolo virtuoso. Si può. Si deve. Basta trovare la chiave giusta. Crederci. Investirci: idee, anzitutto – perché sono “assegno” e “passaporto” insieme, per viaggiare verso il futuro – poi anche energie e risorse.

Oggi la situazione, nel calcio di base, raffigura una catena di vizi – di forma o sostanziali – che non permettono di dare vero impulso al movimento. Ce ne sono tanti, ma mi limito ad alcuni relativi agli allenatori, che sono l'oggetto di questa indagine che ho voluto lanciare durante il primo lockdown.

Una governance troppo arroccata su schemi difensivisti (di poltrone e orticelli) ai limiti del catenaccio; un sistema formativo farraginoso, dis-inclusivo, raffazzonato; una vision miope, anti-lungimirante, che crea anziché abbattere le barriere, che soffoca anziché contaminare le idee. Un susseguirsi di deroghe, eccezioni, tentativi, invece di piani, programmi, progetti. E potrei proseguire.



Qualche timido tentativo di cambiare lo status quo si intravede, ma la strada appare ancora lunga e tortuosa.

Un enorme peccato. Un enorme spreco. Dell'enorme passione che anima il grande "esercito" degli allenatori del calcio di base. Come vedremo nelle pagine a seguire, 3 su 4 di loro sognano di trasformare questa passione in professione. Ma è negato loro – attenzione, vale anche per tanti allenatori di settori giovanili professionistici – da un sistema anacronistico, disincentivante, spesso avvilito, e non solo dal punto di vista del riconoscimento economico.

Questa indagine dà un quadro della situazione piuttosto nitido. Anche se le tinte sono fosche. Come riaccenderne i colori, non sta a me, che non sono nessuno. Voglio solo mettere sul piatto alcune parole chiave, quelle che nella mia esperienza nel calcio e nello sport di base mi hanno sempre dato grandi soddisfazioni:

IDEE
EDUCAZIONE
FORMAZIONE
CONVIDISIONE
INNOVAZIONE
COMUNICAZIONE

Mettete insieme questi 6 ingredienti, in qualsiasi progetto sportivo (e non) e si trasformerà sempre in un successo.



Come ritengo sia questa indagine, per la quale devo ringraziare, ma anche fare i complimenti, a Claudio Gori di Rete dei Mister - solido e solidale punto di riferimento per 1500 allenatori di tutta Italia con il suo servizio - e a Simone Praticò, Francesco Collu, Andrea Licenziato, Niccolò Massacesi e Gabriel Macchiavello. Giovani allenatori, e non solo, ma anche ragazzi di grande talento, che meriterebbero oggi la chance di trasformare la loro passione in professione. Ragazzi con competenze ed idee, come le 1376 che abbiamo raccolto da allenatori di tutta Italia e che rappresentano la seconda, ricca, parte di questo e-book. Che regaliamo al movimento. Sperando che i muri si trasformino in ponti. Sotto i quali possa scorrere finalmente acqua limpida e fresca.

Alessandro Crisafulli

Giornalista e Manager Sportivo



ALESSANDRO
CRISAFULLI

COMUNICAZIONE E
MANAGEMENT SPORTIVO

2



FOCUS

di CLAUDIO GORI

Una formazione
per tutti...



ERAVAMO PARTITI DA QUI



La 'Rete dei mister'

26 giugno · 🌐

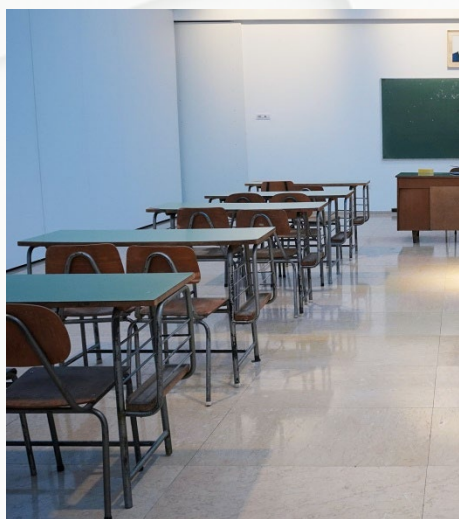
...

Coordinamento nazionale UEFA C ONLINE, incontro del 24 giugno 2020. Grazie a tutti i colleghi intervenuti per questo primo passo introduttivo e, naturalmente, al "padrone di casa" (non mi piace chiamarti "host"!), Alessandro Crisafulli. ENTRA ANCHE TU NEL COORDINAMENTO NAZIONALE UEFA C ONLINE: invia un Whatsapp al 3479610073. Indica il tuo nome ed il tuo cognome, la località e la provincia dove ha sede il Club ed aggiungi "CHIEDO DI ENTRARE NEL COORDINAMENTO UEFA C ONLINE"



Con il lockdown della scorsa primavera, si verificava la soppressione dei corsi federali: a centinaia di colleghi, pronti ad abilitarsi, veniva precluso il tanto atteso percorso formativo. Tutti si ritrovano esclusi da qualsiasi opportunità, mentre il Paese intero andava convertendosi in "modalità smart". Tra i primi webinar, aperti a tutti e gratuiti, quelli di Aurora Desio, coordinati da Alessandro Crisafulli, permettevano a migliaia di appassionati, con cadenza giornaliera, di seguire alcuni tra i più stimati ed autorevoli formatori giovanili, nazionali ed internazionali. Dopo alcune settimane, la Federazione istituiva il corso per responsabile di settore giovanile (22 posti, 3,5 mila euro a persona) ed il corso unificato C/D (55 posti, riservati ad ex calciatori professionisti, oltre 1,5 mila euro a persona, con una rilevante quota parte finanziata dall'Assocalciatori), entrambi

online: per quanto fosse difficile definire "utenti comuni" coloro che ne rappresentavano la platea, era un segnale di qualche timido, ma significativo cambiamento.



A fine maggio veniva indetto il corso UEFA C online, proposto su piattaforme telematiche (web). Caratterizzato da una diffusione nazionale, si sarebbe poi tenuto con differenti regie locali, purtroppo non sempre improntate ad irrepressibile trasparenza.

I posti iniziali, assegnati ad ogni regione, erano 60; il costo era di 720 euro a persona. Il potenziale gettito sfiorava il milione di euro, ma, in lungo e in largo per il Paese, erano pervenute così tante domande che si cominciò a vociferare di sessioni a ripetizione, sino a fine giugno 2021. Con gli straordinari strumenti disponibili, grazie anche agli ingenti budget, la formazione a distanza avrebbe potuto collocarsi nel periodo estivo, anche alla luce delle incerte ipotesi sulla ripresa, con la stagione 2020-'21. Una massiccia ed inedita operazione di riqualificazione degli organici tecnici, facenti parte delle società dilettantistiche, avrebbe potuto concretizzarsi, pianificando un'azione di valorizzazione e scolarizzazione, capillare e diffusa, a beneficio dei settori giovanili. Invece, almeno da principio, l'indirizzo sembrò un altro. I Comitati regionali, spesso in modo disarticolato, fissavano, in corsa, criteri di inclusione, ancora orientati ad ingiustificate selezioni. Intere province non riuscivano ad

iscrivere un solo tecnico; in alcune regioni, si fissava il termine di un solo candidato per Società, in altre due; ma tutto a macchia di leopardo, dando evidente dimostrazione di superficialità: altro che trasformare un problema in opportunità. Non meno severa risultava la valutazione sul costo di partecipazione: non solo in relazione alla fruizione in remoto delle lezioni, ma anche per le condizioni di milioni di italiani, alle prese con un'allarmante situazione economica. Alla fine del 2020, purtroppo, non è ancora dato sapere quando si risolveranno l'emergenza sanitaria e quella socio economica. Nel nostro microcosmo sportivo, tutto ciò si somma ad una carenza formativa. Perché per seguire i giovani, in campo e fuori, servono preparazione, autorevolezza, proiezione futura: non solo gli obblighi crescenti, di stagione in stagione, introdotti con l'apparente finalità di elevare il livello qualitativo dei club. Nuovi mister (e nuovi dirigenti) non se ne creano, se non li abilita l'Istituzione. Politiche federali inadeguate, contraddittorie e reiterate, hanno prodotto il disastro che la pandemia ha messo a nudo. Da più voci, e da tempo, proveniva l'allarme: si rischia l'asfissia dei settori giovanili.

Come si potrà arginare l'abbandono precoce degli atleti, fenomeno non certo marginale, se si restringe la cerchia degli adulti che abbiano diritto a calcare un campo di calcio?

Quale "ospedale per sani" è diventato il sistema formativo del calcio italiano?



Spiace riscontrare che, talvolta, i vertici federali, si avvicinino a certa politica: quella che ricama, provoca, la spara grossa; ma nelle pause in cui non si occupa degli agiati professionisti, è colpevolmente più impegnata nella propaganda, che nelle azioni risolutive e di ampio respiro. Non pare fuori luogo un'esortazione: si profonda ogni sforzo, perché l'istituzione lavori per la base, e non viceversa.

Numerose sono le agenzie formative private, strutturate come associazioni e talvolta anche come aziende. Le frequenta un consistente numero di appassionati: colleghi che si aggiornano a proprie spese, senza alcuna speranza di conseguente abilitazione federale, ma certi di acquisire importanti strumenti didattici. Al tempo stesso, non sono pochi i club dilettantistici (si pensi alle scuole calcio élite) che attuano percorsi formativi gratuiti, non di rado di elevata qualità ed aperti a tutti. Quelli professionistici, invece, attivano seminari, clinic e stage: non sempre a buon mercato, ma indubbiamente di livello superiore. In questo senso, va riconosciuto anche lo sforzo dei Centri Federali Territoriali. Perché non si conferisce potere abilitante a tutti questi soggetti? Il mondo giovanile e dilettantistico pone alla Federazione un obbligo morale. O si provvede ad appagare un bisogno formativo legittimo, ampio ed esteso; oppure si ricorre allo strumento della sussidiarietà. Non è più tollerabile, nel momento storico che stiamo vivendo, che migliaia di uomini e donne, meritevoli e volenterosi, siano sistematicamente privati di qualsiasi opportunità abilitante e formativa.

In certi casi, della prospettiva di un lavoro. Un sistema che esclude più di quanto sappia formare è del tutto inefficace: e questo è inaccettabile.

La preziosa indagine, condotta dal gruppo di Alessandro Crisafulli, è una fotografia impietosa di un sistema superato. Da un lato, è spinto ai margini chi non possiede competenze formali (quelle sostanziali, non contano); chi ha raggiunto limiti di età; o, ancora, chi detenga titoli scaduti. Nel contempo, una folla di giovani laureati, nelle discipline più disparate, sente parlare di meritocrazia, di esperienze curriculari, di gavetta; senza che si colga l'opportunità, insita nell'attuale voragine dello sport dilettantistico italiano: se ad un passo dal baratro o agli albori di un rilancio, ora, non è dato sapere.

Ma chi ha davvero a cuore un intero settore, si faccia avanti, con progettualità ad ampio respiro: che del valore educativo, sociale ed aggregativo di questo nostro mondo, ha parlato, spesso a sproposito, la classe dirigenti degli ultimi decenni; ma senza saper incidere, se non in negativo.

Claudio Gori

Ideatore de La Rete dei Mister



3A



L'INDAGINE

L'IDENTIKIT DELL'ALLENATORE



IL CAMPIONE

740

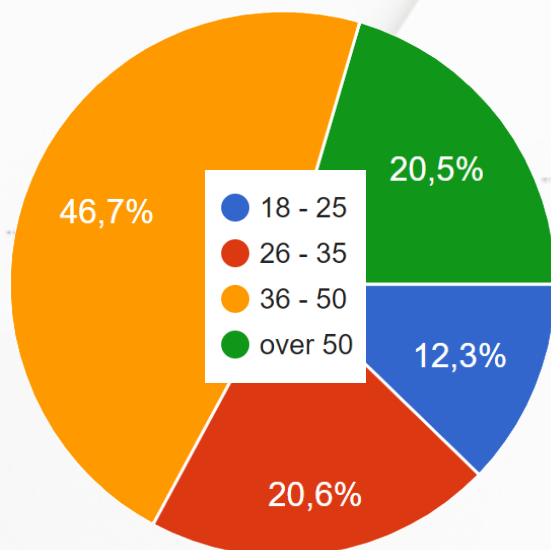
Grafico 1

740 soggetti hanno partecipato all'indagine: il 95,5% dei quali occupa il ruolo di mister in una società sportiva, mentre il 4,5% non rientra nella categoria allenatore (**Gr. 2**).



IN MEDIO STAT VIRTUS?

La situazione delineata dal campione partecipante è che le società italiane preferiscono affidare le loro squadre ad allenatori di mezza età (**Gr. 3**), dai 36 ai 50 anni (46,7%), molto probabilmente per via dell'esperienza accumulata nel tempo nella gestione di bambini e ragazzi. Formatori over 50 e con età compresa tra i 26 e i 35 anni vengono scelti in misura pressoché simile (20,4% contro 20,6%) mentre i giovani dai 18 ai 25 non riescono a trovare molto spazio (solo il 12,3% degli intervistati rientra in questa categoria).



SECONDO NOI

Senza nulla togliere all'esperienza, bisognerebbe avere più coraggio nella scelta dei collaboratori, optare più spesso per ragazzi giovani, preparati, con "fame", che possano seguire un proprio percorso di crescita multidisciplinare e migliorare insieme ai bambini e ragazzi, in un cammino di reciproca contaminazione positiva.

LE QUOTA ROSA CERCANO DI FARSI LARGO

Che il "mestiere" sia storicamente in mano alla metà del cielo maschile è cosa nota. E confermata in modo palese dalla nostra indagine. Il trend, però, vede sicuramente un aumento delle quote rosa soprattutto nell'ambito della Scuola Calcio e dell'Attività di Base. Il dato del 2,6% è di certo molto basso, ma siamo altrettanto sicuri che in una seconda edizione della ricerca andrebbe a crescere, perché sono sempre di più le ragazze che si avvicinano a "panchina, lavagnetta e fischietto" (Gr. 4).



SECONDO NOI

Le donne sono sicuramente un valore aggiunto e possono portare delle sensibilità, ma anche delle competenze, maggiori e complementari. Ci auguriamo quindi che la presenza femminile possa essere sempre più numerosa, certi che possa portare a una crescita del movimento di base.

1 SU 4 HA LA LAUREA

Lo spaccato tracciato racconta che più della metà dei mister è in possesso di un diploma di scuola superiore, a differenza del 25,5% che è laureato. Solo il 19,8% non ha proseguito il percorso di studi dopo la terza media, ma è riuscito lo stesso a trovare posto all'interno del panorama giovanile italiano (Gr. 5).



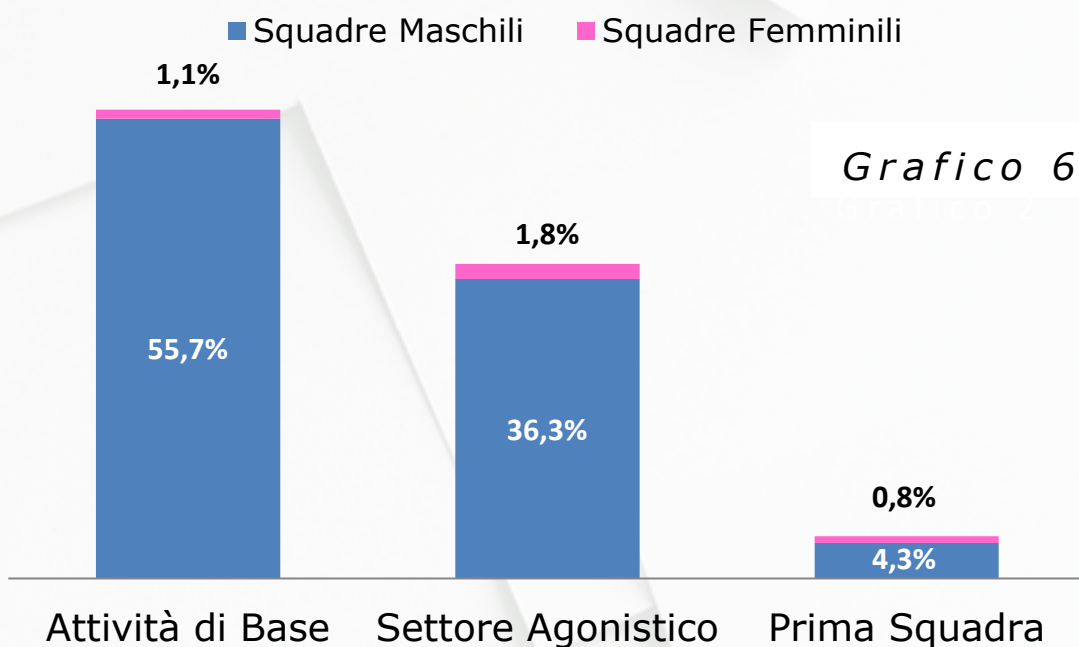
SECONDO NOI

"Chi sa solo di calcio, non sa niente di calcio". Avere una solida base di studi multidisciplinari è sicuramente una ottima base per costruire anche il proprio percorso calcistico.

L'ATTIVITÀ DI BASE VERO CUORE PULSANTE DELL'ORGANISMO CALCISTICO

La stragrande maggioranza dei partecipanti segue le categorie dell'attività di base (55,7% maschile) e dell'attività agonistica maschile (36,3%). Molto ridotto il numero di chi allena "prime squadre": naturale, visto che in proporzione sono sicuramente in numero inferiore (Gr. 6)

DOVE ALLENA IL NOSTRO CAMPIONE

**SECONDO NOI**

La scarsa percentuale di allenatori di prime squadre forse è anche sintomo che chi allena una formazione di adulti spesso si sente già in qualche modo arrivato ed è meno partecipe e attento alle attività e proposte di miglioramento che arrivano. Non solo: spesso è totalmente slegato e disinteressato a quanto accade "sotto" di lui. Un errore, secondo noi, di mister, direttori tecnici e club che non puntano a creare una unica squadra, con una unica vision e metodologia dalla "prima" alla Scuola calcio. Ciò che fa – davvero - la differenza.

3B



L'INDAGINE

LA FORMAZIONE SPORTIVA

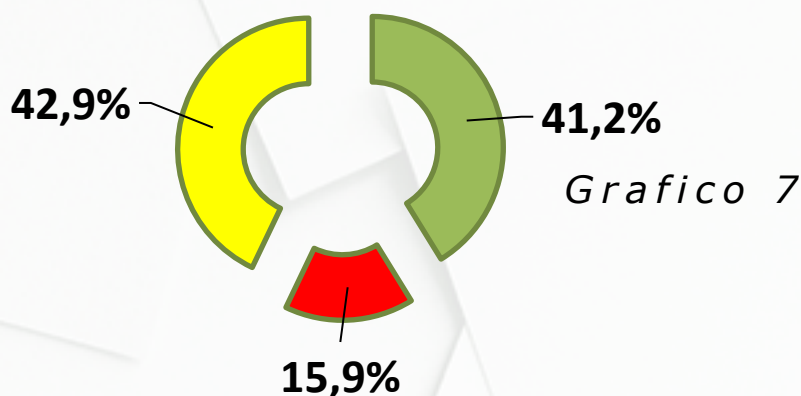


IL PATENTINO? UN MIRAGGIO PER TANTI



Chi possiede una qualifica federale?

■ SI ■ NO ■ Vorrei ma non riesco ad ottenerla



Uno dei dati più interessanti e da cui trarre maggiori spunti di riflessione è quello relativo a chi è in possesso di una qualifica federale. Addirittura il 43% degli intervistati vorrebbe ottenere il patentino ma al momento non riesce ad averlo. Una fetta leggermente inferiore (41,2%) è già riuscito ad ottenerla, il 15,9% non ce l'ha e non sembra interessato ad ottenerla (*Gr. 7*).

SECONDO NOI

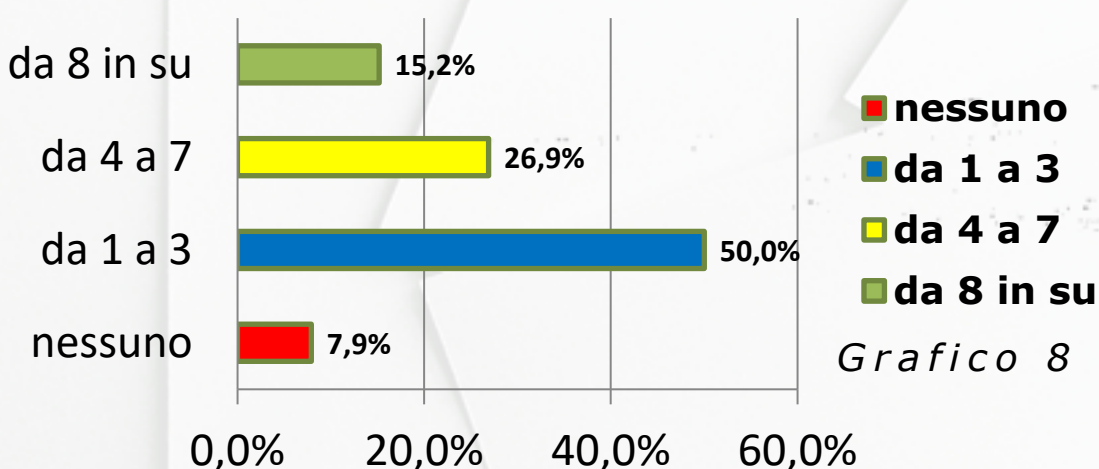
Su questo aspetto la Figc negli ultimi mesi sta provando con fatica a rendere i corsi più accessibili a chi ha fame di conoscenza, però la strada intrapresa è ancora molto lunga. Una maggiore apertura nei requisiti di ammissione e anche un aumento quantitativo degli stessi gioverebbe all'intero panorama calcistico italiano. La soluzione al problema della qualità dei neo abilitati all'insegnamento del gioco del calcio potrebbe essere: meno filtro all'ingresso e più selezione al

termine del percorso formativo. Il risultato di un'azione in questo senso sarebbe la diminuzione di chi allena senza una formazione alle spalle, poco meno del 16% dei partecipanti al nostro sondaggio. Una percentuale ancora troppo alta che la Federazione sta cercando di azzerare negli ultimi anni attraverso l'introduzione di nuove regole. Per ogni mister senza qualifica che ha fatto esperienza sui campi, ce ne sono diversi che mettono a disposizione delle società gratuitamente il loro tempo senza però avere delle basi tecniche da trasmettere. Grande stima per queste persone, anche se bambini e ragazzi hanno bisogno delle competenze degli allenatori per imparare a giocare a calcio.

I CORSI SO DI NON SAPERE

Il 50% degli allenatori che hanno partecipato alla nostra ricerca segue da uno a tre corsi di formazione (intesi a 360 gradi in ambito calcistico/sportivo) durante la stagione sportiva, circa il 27% prende parte a 4-7 eventi all'anno mentre poco più del 15% partecipa addirittura almeno otto volte. Ma c'è anche un 7,9%, non trascurabile, che non partecipa a nessun evento formativo nel corso dell'annata calcistica (**Gr. 8**)

Tasso di frequentazione di corsi/eventi



SECONDO NOI

Tanti di questi corsi non sono riconosciuti dalla FIGC però sono numeri molto significativi che testimoniano la voglia degli istruttori di rimanere aggiornati e crescere professionalmente. Durante il periodo del lockdown dovuto al Covid-19, l'Associazione Italiana Allenatori di Calcio ha organizzato diversi webinar molto interessanti con allenatori di società professionistiche. E' stata un'ottima iniziativa formativa, sicuramente da implementare, che ha avvicinato virtualmente gli istruttori in un periodo molto difficile.

GLI ARGOMENTI LA METODOLOGIA PRIMA DI TUTTO

Sugli argomenti della formazione abbiamo chiesto ai mister su quale aspetto vorrebbero crescere e i risultati sono stati interessanti. Quasi la metà del campione (48,4%) vorrebbe migliorare sulle tecniche e le metodologie di allenamento, aspetto di fondamentale importanza del quale non si può fare a meno. Il 15,5% si rende conto della rilevanza della comunicazione, il 13,3% della visita ai settori giovanili professionistici per apprendere spunti e "segreti", il 12,1% degli aspetti psicopedagogici, il 7,1% della video e match analisi e, infine, il 3,5% dello scouting (**Gr. 9**).

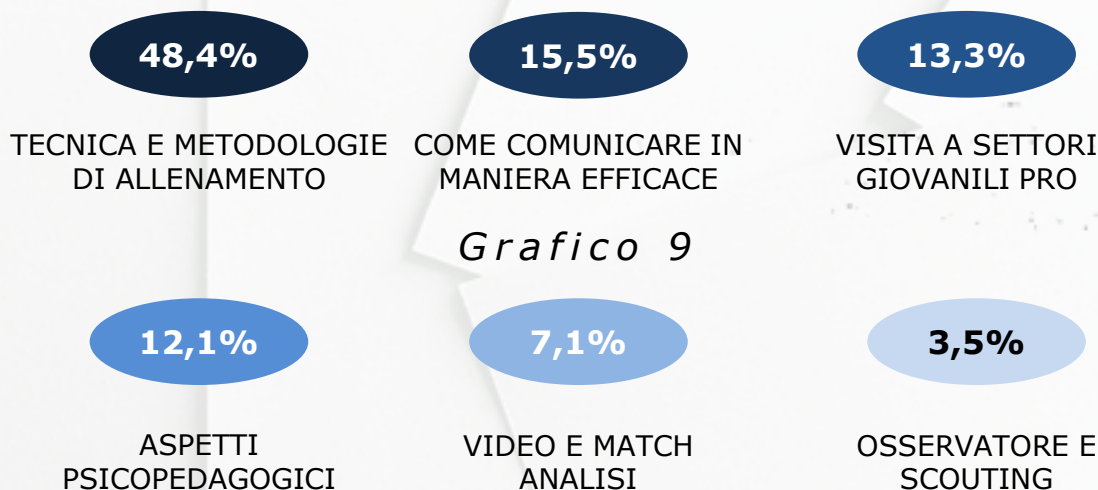


Grafico 9

IL TEMPO PASSATEMPO O LAVORO?

Abbiamo parlato in precedenza della complessità del ruolo e dell'impegno, quindi, che ne deriva, anche in termini di tempo investito. Tra preparazione delle sedute, allenamenti, partite e riunioni organizzative, il 30,8% degli intervistati dedicano alla loro passione anche 15 ore o più alla settimana. Il 23,8% arriva a 12-14 ore mentre il 22,3% non meno di dieci. Praticamente il "mestiere" del mister è diventato un secondo lavoro part-time a tutti gli effetti, per molti, con tanto di responsabilità e doveri che ne scaturiscono (**Gr. 10**).

ORE TRASCORSE NELLA VESTE DI ALLENATORE

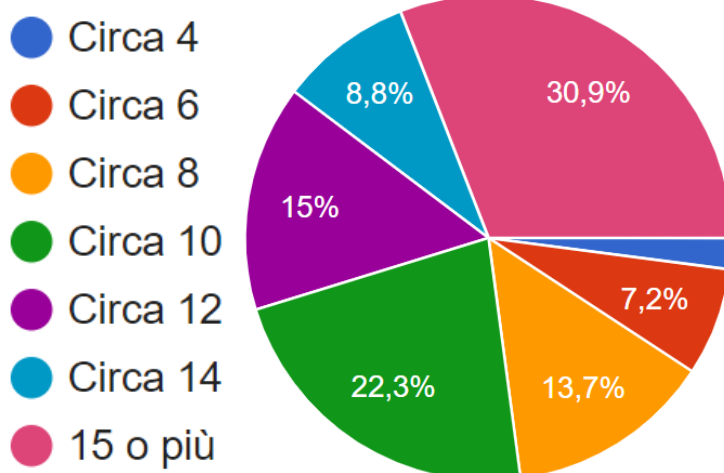


Grafico 10

SECONDO NOI

Il tempo da investire per svolgere al meglio questo delicato compito, strategico per la crescita sportiva ma anche umana dei giovani, deve necessariamente essere molto. E, come tale, deve essere valorizzato, sotto tutti i punti di vista, in modo da dare sostanza e stimoli agli stessi allenatori di fare ancora più e meglio, innalzando quindi il loro livello e quello di tutto il movimento.

LA TECNOLOGIA QUESTA (IN PARTE) SCONOSCIUTA

Altro dato che abbiamo raccolto è l'utilizzo di software per la preparazione della seduta di allenamento: circa il 70% degli allenatori non li utilizza, a differenza del 30% che ne fa uso (Gr. 11).

TASSO DI UTILIZZO DELLA TECNOLOGIA



Grafico 11

SECONDO NOI

Interessante sarebbe capire se il mancato utilizzo della tecnologia è dovuto a una questione di comodità, alla poca predisposizione agli strumenti, alla scarsa conoscenza degli stessi oppure alla mancanza di tempo nell'imparare a utilizzarli. Va detto che l'età media del campione, superiore ai 35 anni, influisce sulle percentuali della risposta perché in linea di massima i ragazzi più giovani sono più aperti alle nuove proposte tecnologiche. La qualità degli allenamenti dipende dalla formazione dei mister, certo, anche se l'utilizzo di software può portare numerosi vantaggi.

3C



L'INDAGINE

I RIMBORSI



LE CIFRE IL PIATTO PIANGE

Per comprendere un aspetto importante della situazione dei vivai italiani abbiamo analizzato i rimborsi degli allenatori che vi operano e i risultati appaiono piuttosto allarmanti. La prima considerazione è sugli allenatori che non percepiscono nessun rimborso. La percentuale del 26,2% è altissima, oltre uno su quattro. Il 44% del campione ha risposto che percepisce una cifra mensile che va dai 100 ai 200 euro, quota che gli permette di rientrare nelle spese. Al 16,8% viene riconosciuto un importo da 250 a 350 euro, ancora troppo basso se pensiamo che all'interno di questo range ci sono allenatori che hanno sostenuto dei costi per ottenere l'abilitazione. Il 4,1% incassa 400-500 euro al mese mentre l'8,9% oltre 500 euro. Fanno parte di questa ultima fascia anche gli allenatori dei settori giovanili professionisti e quelli delle prime squadre che prendono di solito un rimborso maggiore (*Gr. 12*).

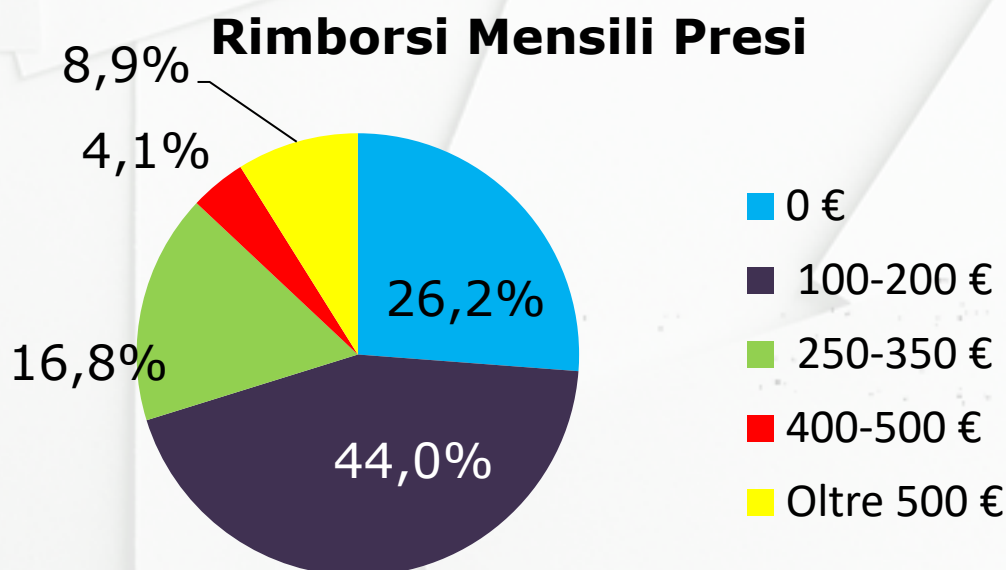


Grafico 12

SECONDO NOI

Bisogna assolutamente trovare la chiave di volta per invertire il trend. Per trasformare un circolo vizioso - persone sottopagate, pagate in maniera irregolare, poco trasparente o creativa - in un circolo virtuoso. Che passa da riforme legislative (che speriamo arrivino con la nuova Legge sullo Sport), dalla regolarizzazione dei contratti e dal puntare realmente le "fiches" sullo staff: non come un macigno immediato da sopportare ma come un investimento a medio e lungo termine, capace di portare ritorni sportivi, ed anche economici, ben superiori. Se la passione è sicuramente il motore, ci vuole anche la benzina per fare andare la macchina su un percorso lungo e lungimirante. Anche perché ogni allenatore deve investire a sua volta nella formazione, per poter svolgere al meglio il suo ruolo.

Numerose società preferiscono invece scegliere figure con meno competenze o addirittura senza una formazione alle spalle e affidare loro un gruppo di giovani pur di non pagare un rimborso spese. Una condizione inaccettabile e miope se si vuole puntare alla creazione di un settore giovanile di qualità. Con questo modus operandi non si coltiva la crescita dei piccoli giocatori e non si potranno mai ottenere i risultati sperati, oltre al fatto che non viene riconosciuto l'impegno a chi dedica del tempo alla società con cui è tesserato.

LE CIFRE (AUSPICATE) CHI NON SI ACCONTENTA, GODE?

Quando invece abbiamo chiesto ai partecipanti di indicare quale rimborso pensano di meritare gli allenatori si sono divisi: il 37% pensa che sarebbe adeguato ricevere 200-300 euro al mese, il 14.9% dai 350 ai 450 euro e il 13.7% da 500 a 700 euro.

Un non trascurabile 12,5% pensa di meritare da 800 euro in su, sicuramente per via dell'esperienza maturata sui campi e le competenze acquisite nel corso degli anni. Queste cifre al momento sono irraggiungibili in tante società dilettantistiche. Il 7,7% degli intervistati pensa invece di non volere/meritare un rimborso. Per concludere il 14,2% pensa che sarebbe adeguato prendere da 50 a 150 euro (**Gr. 13**).

Rimborsi Mensili Auspicati

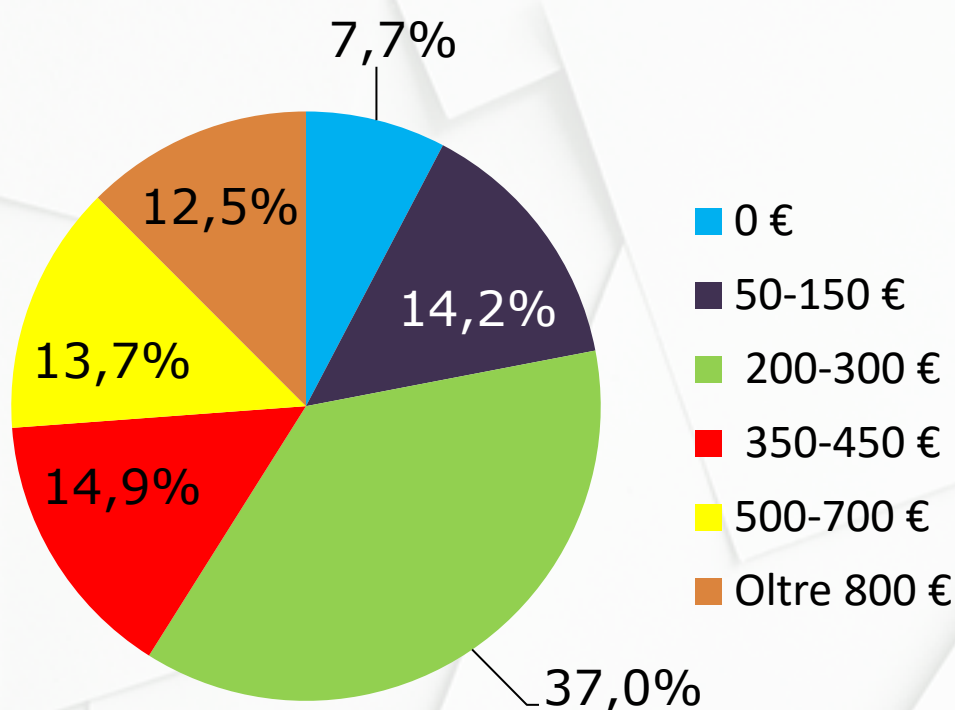


Grafico 13

SECONDO NOI

Si tratta di cifre assolutamente compatibili con gli sforzi e le energie profuse dagli intervistati, anche in termini di ore impiegate. Qui si apre lo scenario della sostenibilità economica dei Club dilettantistici e della capacità da parte degli stessi di rompere le barriere, rinnovarsi, creare nuove strategie per aprire nuovi canali e fonti di ricavi. Ma è un altro capitolo.

DA PASSIONE A PROFESSIONE I SOGNI SON DESIDERI

Il 72.6% vorrebbe che questa fosse la sua professione principale, a differenza del 27.4% che preferirebbe continuare a dedicarsi prevalentemente ad altro nella vita (Gr. 14).



Grafico 14

SECONDO NOI

La cifra molto alta, praticamente 3 allenatori su 4, indica la grande voglia di fare di questo mestiere così complesso, affascinante ed entusiasmante, la propria ragione di vita, anche lavorativa. Un sogno che un Sistema calcio sano, efficiente ed autosostenibile, dovrebbe essere in grado di trasformare in realtà. Purtroppo, al momento, resta un miraggio.

4



L'INTERVENTO

di PAOLO GATTI

Lo sport e il
calcio
come medicina
preventiva



L'APPROFONDIMENTO

Le mie considerazioni che derivano da questa indagine, ma soprattutto dal mio vissuto passato e presente e le vostre aree di esplorazione ed approfondimento, sono queste:

LA FORMAZIONE

In alcuni territori per esempio la Lombardia sembra incredibile, ma non si fanno sufficienti corsi per soddisfare le richieste e le necessità in quanto NON abbiamo un numero adeguato di tecnici e formatori dal Settore Tecnico. Io sono uno di quelli abilitato, ma non mi chiamano da tanto tempo...no comment!

LA PROFESSIONALIZZAZIONE DEGLI ALLENATORI

Il percorso formativo diventato obbligatorio grazie ad un commissario, non dimentichiamolo, non è stato sostenuto da naturali e necessari processi di adeguamento a parte la "solita" App ed il sito AIAC e Settore Tecnico assolutamente non sufficienti per fare fronte alla situazione di emergenza e tanto meno ai futuri processi formativi e di aggiornamento

IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

In 4 anni di Presidenza su Milano ho personalmente incontrato attraverso serate di aggiornamento e corsi vari oltre 4000 allenatori...ma non tutte le AIAC provinciali fanno lo stesso...tanto che a Milano arrivavano anche da fuori regione alle nostre serate ai corsi ed agli eventi – non ne conosco i motivi dell'operato delle altre AIAC

**RIFORME DI CAMPIONATI E
REGOLAMENTI**

Riforme di campionati e regolamenti; doverosi e di penitenza della FIGC che non mi sembra si sia mossa tanto in questo periodo in relazione soprattutto alla Riforma dello Sport che ormai è passata e temo potrà creare non pochi problemi al nostro comparto calcistico

MIGLIORAMENTI DELLE SOCIETÀ

Le nostre ASD ed SSD sono prive di aiuti sostanziali e si sostengono e sopravvivono ancora secondo vecchi modelli di mecenatismo oppure grazie alle rette contenute che pagano le famiglie...ciò significa che il nostro modello NON avrà più la minima sostenibilità economica, all'estero esistono veri e propri modelli di sostegno allo sport che derivano dagli enti locali a vari livelli con ingenti risorse economiche dalla CEE

STRUTTURE E FONDI

Speriamo nella CEE ed i suoi prossimi strumenti che dovranno per forza occuparsi del recupero della socialità sportiva, di green e di potere mantenere l'equilibrio economico finanziario sportivo sociale e di prevenzione e tutela della salute garantendo il mantenimento e la sopravvivenza degli impianti - di conseguenza il mantenimento della esistenza del sistema sportivo allenatori istruttori giocatori etc etc...

LA CONSIDERAZIONE FINALE

Credo che ormai alla luce della avvenuta riforma dello Sport, dovremo assolutamente pensare ad un nuovo modo di fare sport e calcio dovremo trovare vere e proprie sinergie e collegamenti con il mondo della scuola ad esempio (anche questa riforma sul più bello si è dimenticata di trattare il mondo dello sport nella scuola)

Dovremo diventare davvero Sport e Salute non inteso solo come un semplice slogan oppure come un Dipartimento di Stato ma come la creazione di una rete con la medicina di base.

Stanno nascendo le Palestre della Salute, dovranno nascere i Centri Sportivi della Salute in cooperazione con una ricostruita medicina del territorio.

Dovremo potere somministrare lo sport ed il calcio come "medicina " preventiva per la salute fisica psichica sociale e sportiva dei nostri giovani

Paolo Gatti

Presidente AIAC Milano

5



L'IDEIFICIO

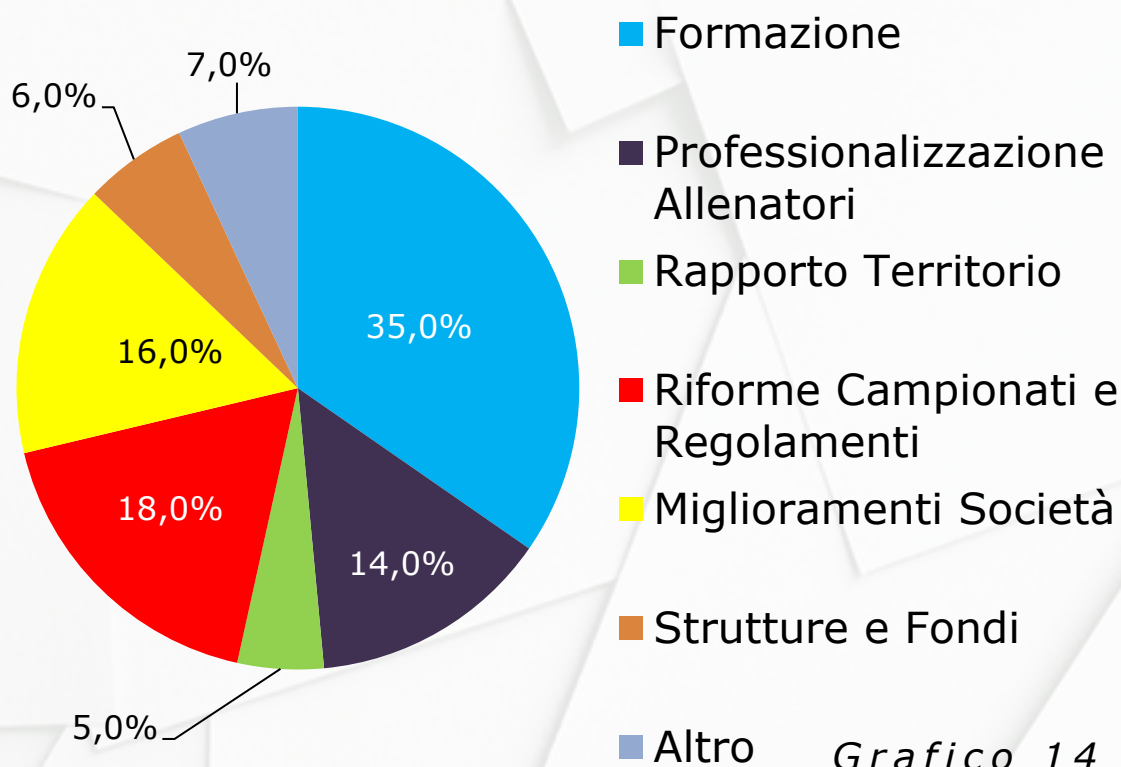
COME MIGLIORARE IL CALCIO GIOVANILE



L'IDEIFICIO

Creare un "ideificio" da donare al movimento calcistico giovanile. Idee pensate e prodotte da chi è sul campo tutti i giorni e sa, sicuramente meglio di altri, quali sono necessità, vizi e virtù di questo mondo. A ogni utente dell'indagine abbiamo chiesto le sue 3 idee per migliorare il calcio giovanile italiano. Ecco cosa è emerso (**Gr. 14**):

Dove il Calcio Giovanile deve migliorare



> ANALISI DELLE SINGOLE VOCI <

FORMAZIONE 476 su 1376 idee scritte

Dalle risposte del questionario è emerso che la voce della #Formazione si distingue come la più presa in considerazione tra le istanze di miglioramento. Nel particolare si evince la richiesta di semplicità di accesso ai corsi, anche per coloro che nell'attuale sistema di graduatoria per l'entrata hanno un punteggio basso. Un'altra idea emergente è che si debbano

trasmettere nuovi concetti metodologici e migliorare il sistema dei corsi di aggiornamento (formazione continua). La terza criticità riguardo il sistema attuale di formazione è stata individuata essere la parte economica, in quanto i corsi hanno un costo ritenuto eccessivo da diversi di coloro che hanno compilato il questionario.

Un'idea riscontrata spesso è fare corsi più frequentemente (anche in modalità e-learning) in modo tale che tutti abbiano la possibilità di accedervi ed essere abilitati. Alcune risposte emerse sono in controtendenza perché reputano, invece, che si debba fare maggior selezione, all'entrata o anche al termine del corso (non rilasciando il patentino a chi non merita).

Una piccola parte ha anche proposto di istituire una commissione FIGC che controlli l'operato degli allenatori in campo. Infine per la formazione alcuni utenti hanno inserito come idea di fare maggiori visite e aver maggiori contatti con il Centro Tecnico Federale e i club professionistici.

COMMENTI IN EVIDENZA

- ***Maggiore interesse da parte della federazione nella formazione di giovani allenatori, già nel triennio universitario***
- ***Istituzione di un gruppo tecnico di lavoro, retribuito e non istituito per raccomandazioni ma per capacità ed esperienza, che discuta e studi gli sviluppi del calcio giovanile, con poteri decisionali superiori e in maggioranza di ogni organo politico federale. Gruppo tecnico eletto dai tecnici e individuato per valori, pubblicazioni, ecc.***

**RIFORME CAMPIONATI E
REGOLAMENTI** 243 su 1376

In questa seconda voce del grafico con più idee espresse dagli utenti, si raggruppano tutte le sottovoci riguardo l'accesso ai campionati giovanili agonistici, cambiamenti nei campionati e nelle modalità di gara nell'attività di base, e regolamenti dal punto di vista contrattuale. Insomma, spicca una forte richiesta di #Riforme.

In particolare le idee più proposte riguardano cambiamenti nel format dei campionati, sia nell'attività di base che nell'agonistica. Nell'attività di base diversi utenti pensano si debba cambiare il numero di giocatori in campo, alcuni pensano si debba giocare a 11 già da prima mentre secondo altri bisogna diminuire il numero di giocatori in campo. Divide gli utenti anche la questione sull'auto-arbitraggio, con favorevoli a questa pratica mentre altri contrari.

Per l'attività agonistica invece le idee sono volte a dare maggior margine di manovra alle società nella scelta della competizione più adatta alla squadra in base alle caratteristiche. Inoltre emerge l'idea che si debba dare meno importanza a risultato e classifica.

Per diversi utenti sarebbe utile aumentare i tempi di gioco e in generale il tempo di pratica del calcio anche negli allenamenti. Riguardo le questioni contrattuali, le idee riguardano cambiamenti nel tesseramento (potersi tesserare per più società, ridurre la burocrazia), rimozione del vincolo pluriennale, porre maggiori limiti ai procuratori e infine una manciata di utenti propone di cambiare il regolamento riguardo il premio di preparazione.

COMMENTI IN EVIDENZA

- *Come prima proposta di cambiamento ridurrei nella attività di base il numero di giocatori in campo durante le partite. Piccoli amici raggruppamenti di tanti 1v1 e 2v2; primi calci massimo 3v3; pulcini 5v5; esordienti 7v7. Introdurrei poi il calcio a 9 nel primo anno giovanissimi per poi passare a 11 nel secondo anno. Per favorire una crescita più graduale, più adattata e soprattutto per aumentare il tasso tecnico.*
- *Durante le competizioni dell'attività di base per i bambini che non giocano bisognerebbe creare campetti limitrofi per farli giocare tra di loro.*
- *Attività di base multisport dai 5 agli 8 anni.*

MIGLIORAMENTI SOCIETÀ 214 su 1376

La terza voce con maggior commenti degli utenti riguarda i diversi tipi di miglioramenti che vengono consigliati alle #società: in primis diversi utenti hanno scritto le parole "mentalità" e "meritocrazia", in seguito un buon riscontro riguarda idee per la formazione dei dirigenti, maggiori investimenti sul settore giovanile, dare meno importanza ai risultati. Inoltre idee per migliorare l'operato della società riguardano l'avere un rapporto formativo con i genitori, maggior scambio all'interno tra i vari collaboratori (dirigenti, allenatori), inserire figure psicopedagogiche, nutrizionisti, e altri specialisti per il settore giovanile. Altra idea spuntata è l'istituzione di una commissione di controllo sulla gestione economica delle società, inoltre è stato proposto che i Club debbano prevedere piani di sviluppo a lungo termine per essere sostenibili.

PROFESSIONALIZZAZIONE DEGLI ALLENATORI 198 su 1376

Questa voce individuata, relativa allo #staff, raggruppa commenti sia sull'aspetto economico (compensi, contratti) sia su aspetti tecnici e comportamentali (metodologia, filosofia) sia organizzativi (maggior confronto tra allenatori e responsabili).

La sottovoce "filosofia" comprende etica sportiva, passione, metter al centro i ragazzi, lealtà, divertimento, rispetto, regole. Mentre sulla metodologia, alcuni allenatori hanno usato solo questo termine mentre altri sono stati più specifici, soprattutto sull'insegnare la tecnica.

Per l'aspetto economico invece diversi rispondenti al questionario ritengono sia utile aumentare i compensi, in modo da dedicarsi più attentamente all'attività e di sottoscrivere più contratti. C'è anche chi ritiene che l'attività da allenatore debba essere una vera e propria professione.

COMMENTI IN EVIDENZA

- ***Tabella salario minimo da percepire per riqualificare questo mestiere e poter far fronte a corsi obbligatori.***
- ***Istruttori portatori di pace e serenità per i ragazzi in qualunque categoria prima squadra compresa.***
- ***Istituire un budget minimo che un istruttore deve percepire per allenamento. Secondo il mio parere personale non bisogna guadagnare meno di 500 euro per squadra distribuite per: 125 euro a settimana di cui 30 euro per allenamento ed il resto per eventuali partite e rimborsi in benzina. È importante che ogni istruttore non accetti lavori che scendono al di sotto di cifre ridicole ...***

- *... (100-150), poiché così facendo si abbassa il prezzo del mercato e le società se ne approfittano. Questa è anche una conseguenza della qualità che c'è in giro, perché se un istruttore ha studiato, si è formato e chiede una cifra minima che la società non può coprire allo stesso tempo arriverà un istruttore con meno competenze che pur di lavorare lo farebbe gratis. Questo risparmio ovviamente peserà poi sulla qualità del lavoro. Il risparmio non è mai guadagno. E le cifre di cui parlo non sono utopistiche, anzi sono anche basse perché se ho un gruppo di 15 bambini che pagano 50 euro al mese il risultato è 750 euro, 500 all'istruttore e 250 alla società che ovviamente non guadagnerà solo dalla retta ma anche da altre fonti, iscrizione, kit ecc. E più importante, un'eventuale cessione se si ha lavorato ben e lì parliamo di cifre importanti. La scuola calcio è anche investimento.*

STRUTTURE E FONDI 82 su 1376

Diversi utenti hanno individuato il termine #strutture come idea di miglioramento, includendo campi, spogliatoi, e tutto l'impianto sportivo. Inoltre una parte di utenti ritiene si debbano ampliare i fondi da dedicare al calcio giovanile, in particolare verso gli allenatori e anche da parte della federazione come specificato nei commenti particolari scritti in seguito.

COMMENTI IN EVIDENZA

- *Creare un fondo per distribuire contributi federali alle società per consentire loro di poter "stipendiare" i tecnici qualificati, formati e idonei alla formazione dei giovani.*

- ***La destinazione di fondi a società che dimostrano attenzione alle politiche sportive giovanili (attività con la scuola, centri sportivi adeguati, formazione interna e esterna, retribuzioni ai tecnici superiori alla media, investimenti sul settore giovanile, ecc.).***

RAPPORTO CON IL TERRITORIO

71 su 1376

Quest'ultima voce individuata raggruppa il rapporto con le scuole, maggiore scambio tra società (soprattutto con Club professionistici) e anche tra società e comune. Nel rapporto con le scuole, si individuano collaborazione per il doposcuola, allenatori laureati che svolgono attività nella scuola primaria dove non c'è l'insegnante di educazione fisica.

Un paio di utenti consigliano anche maggior attenzione dei media verso il calcio giovanile. Un altro aspetto che viene toccato è il ruolo sociale del calcio, come si evidenzia nel seguente commento particolare.

COMMENTI IN EVIDENZA

- ***Capire che il calcio è uno strumento di trasformazione sociale e che dobbiamo cercare di sviluppare la necessità di ogni singolo individuo sia questa tecnica, fisica, mentale o puramente sociale. Saranno più forti per ogni situazione della vita sia dentro che fuori del campo***

A L T R O

93 su 1376

In quest'ultima voce, individuata "in negativo", ci sono tutte le idee che non si potevano inserire tra le categorie precedenti, tra cui spiccava il rapporto con i genitori: diversi utenti scrivono che non bisogna far entrare i genitori, mentre altri consigliavano di formarli e interagire in modo proficuo

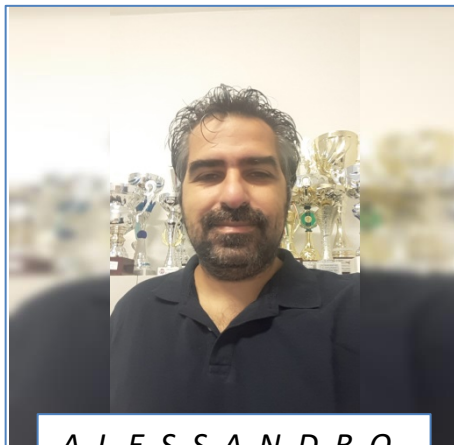
6



LA SQUADRA

CHI SIAMO





A L E S S A N D R O
C R I S A F U L L I

NOME: Alessandro

COGNOME: Crisafulli

ANNO: 1976 come Ronaldo, Sheva e Nesta (ho detto tutto)

NICKNAME: il Capitano (io già da piccolo... chi è soprannominato così adesso è solo una brutta copia)

SQUADRA DEL CUORE: Inter

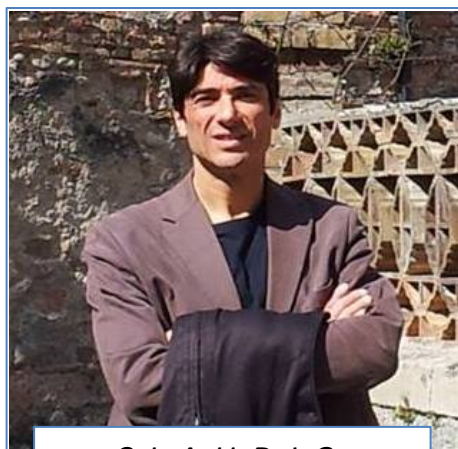
GIOCATORE PREFERITO: Dennis Bergkamp

FRASE CULT: Un assist vale più di un gol perchè la gioia si moltiplica quando viene condivisa

SOGNO: un progetto calcistico innovativo e inclusivo con i bambini delle favelas brasiliane

DISPONIBILE A COLLABORAZIONI PER:
Rivoluzionare insieme il Calcio giovanile

CONTATTI E PROFILI SOCIAL: trovi tutto qui
www.alessandrocrisafulli.it



C L A U D I O
G O R I

NOME: Claudio

COGNOME: Gori

ANNO: 1965

NICKNAME: nessuno come il ciclope

SQUADRA DEL CUORE: Inter

GIOCATORE PREFERITO: Ronaldo, il fenomeno

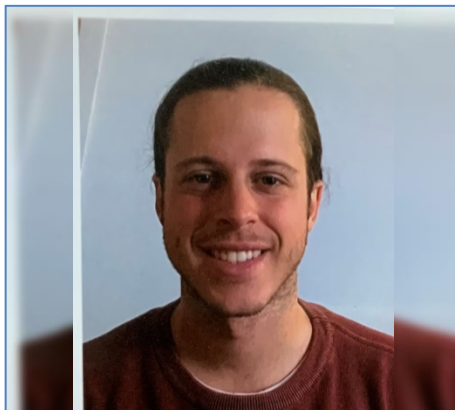
FRASE CULT: In direzione ostinata e contraria

SOGNO: Più d'uno... Tutti inconfessabili!

DISPONIBILE A COLLABORAZIONI PER:
Collaborazioni?!? Ma c'è davvero qualcuno che vorrebbe tirarsi appresso 'sta vecchia ciabatta?!?

CONTATTI E PROFILI SOCIAL:

- Facebook: Claudio Gori
- Facebook: La Rete dei Mister
- Whatsapp: 347 961 0073



F R A N C E S C O
C O L L U

NOME: Francesco

COGNOME: Collu

ANNO: 1997

NICKNAME: CICCIO

SQUADRA DEL CUORE: Sampdoria

GIOCATORE PREFERITO: Antonio «Peter Pan» Cassano

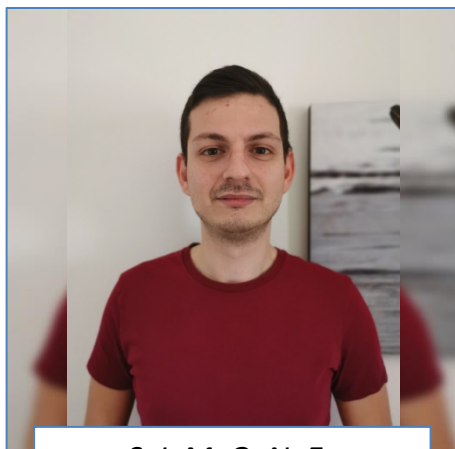
FRASE CULT: In Genovese si dice "chi no sappà no lappà" ovvero "chi non lavora non mangia"

SOGNO: il mio sogno è vivere di Calcio AHAHA BELLA QUESTA

DISPONIBILE A COLLABORAZIONI PER: sono pronto a qualsiasi collaborazione

CONTATTI E PROFILI SOCIAL: ve li giro anche se sono fidanzato

- Facebook: Francesco Collu
- Instagram: mynameisciccicollu
- LinkedIn: Francesco Collu



S I M O N E
P R A T I C Ò

NOME: Simone

COGNOME: Praticò

ANNO: 1994

NICKNAME: #404nontfound

SQUADRA DEL CUORE: Reggina con leggere tinte rossonere

GIOCATORE PREFERITO: Kaka e Nesta

FRASE CULT: se lo vuoi veramente, ci riuscirai

SOGNO: costruire una carriera manageriale in ambito calcistico/sportivo

DISPONIBILE A COLLABORAZIONI PER: Disponibile a qualunque tipo di collaborazioni e aperto al confronto

CONTATTI E PROFILI SOCIAL:

- Facebook: Simone Praticò
- LinkedIn: Simone Praticò



A N D R E A
L I C E N Z I A T O

NOME: Andrea

COGNOME: Licenziato

ANNO: 1992: l'anno che ha cambiato l'Italia (no non è grazie a me)

NICKNAME: Andre

SQUADRA DEL CUORE: Atalanta

GIOCATORE PREFERITO: Sheva

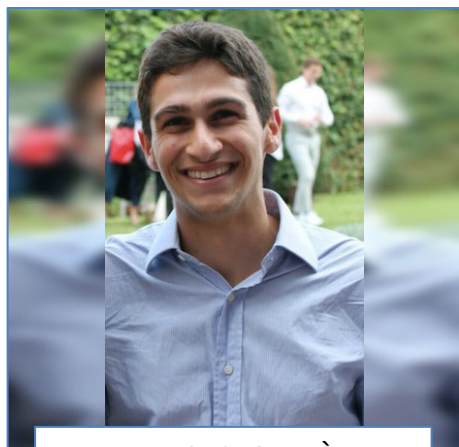
FRASE CULT: C'è un solo tipo di successo, quello di fare della propria vita ciò che si desidera

SOGNO: vivere di calcio (la speranza è l'ultima a morire)

DISPONIBILE A COLLABORAZIONI PER: Disponibile a collaborazioni nella comunicazione e dietro la scrivania delle società sportive

CONTATTI E PROFILI SOCIAL:

- Facebook: Andrea Licenziato
- Instagram: andrewlice
- LinkedIn: Andrea Licenziato



N I C C O L Ò
M A S S A C E S I

NOME: Niccolò

COGNOME: Massacesi

ANNO: 1995 (come fin troppi bei giocatori rimasti tali... io non sono tra questi)

NICKNAME: Nicomassa (ma quando ero un portiere alto 1.70, cangurotto)

SQUADRA DEL CUORE: AS Roma

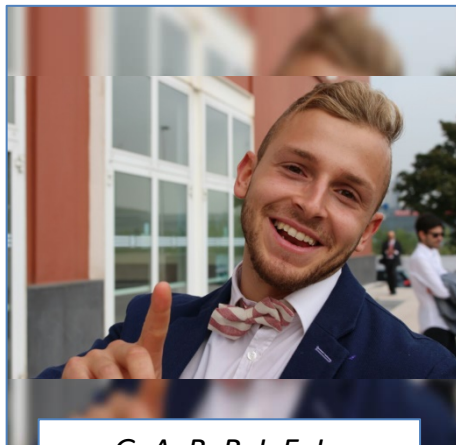
GIOCATORE PREFERITO: Mathew Ryan

FRASE CULT: Non si molla un C****

SOGNO: Fare della mia passione un lavoro

DISPONIBILE A COLLABORAZIONI PER: Disponibile a collaborazioni con gente visionaria e con "filosofia spagnola" sugli allenatori (preparati a tutto tondo)

CONTATTI E PROFILI SOCIAL: Il mio nome su Facebook, Instagram, LinkedIn..



G A B R I E L
M A C C H I A V E
L L O

NOME: Gabriel

COGNOME: Macchiavello

ANNO: 1992

NICKNAME: Macchia

SQUADRA DEL CUORE: Genovese ma tifoso parmigiano

GIOCATORE PREFERITO: Seba Frey

FRASE CULT: "Quanta F*** che c'avrei...coi capelli di Seba Frey" passo e chiudo

SOGNO: Comunicazione Sportiva e sarà così!

DISPONIBILE A COLLABORAZIONI PER:
Comunicazione Web e Social nello Sport

CONTATTI E PROFILI SOCIAL:

- Facebook: Gabriel Macchiavello
- Instagram: gabrymacchia
- LinkedIn: Gabriel Macchiavello

7



RIFERIMENTI

FOTOGRAFIE UTILIZZATE (Licenza Creative Commons)

- Photo by [Nguyen Thu Hoai](#) on [Unsplash](#)
- Photo by [Alberto Frías](#) on [Unsplash](#)
- Photo by [Ivan Aleksic](#) on [Unsplash](#)
- Photo by [Adrià Crehuet Cano](#) on [Unsplash](#)
- Foto FILIPPO GALLI → <https://www.italiasportpress.it/calcio/filippo-galli-ecco-perche-ho-lasciato-il-milan-il-bari-con-de-laurentiis-ci-aggiorneremo/>
- Foto LA RETE DEI MISTER → <https://fb.watch/28I0JoUDSr/>
- Logo LA RETE DEI MISTER → <https://www.facebook.com/La-Rete-dei-mister-1532904543620261/photos/>
- Logo ALESSANDRO CRISAFULLI → rilasciato dal proprietario
- Logo AIAC → <http://milano.assoallenatori.it/>

GRAFICI UTILIZZATI

Rielaborazione dei dati scaturiti dall'indagine